

Secondo *meeting* annuale itinerante del progetto *XYdigitale* e della rivista *XY*

Aversa, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università degli Studi della Campania
“Luigi Vanvitelli”

Venerdì 27 novembre 2020 – 16.30 / 19.00 – Su piattaforma ZOOM (a partire dalle 16.15)

Raccolta dei testi - Temi per il biennio 2021-22

Proposte 2019

Disegni di immagini / Immagini senza disegno, Lucio Altarelli

Sapienza Università di Roma, Comitato Scientifico *XYdigitale* e *XY*

Il disegno a mano libera come espressione concettuale,

Alessandra Cirafici, Paolo Giordano, Ornella Zerlenga

Università della Campania Vanvitelli, Comitato Scientifico e Comitato dei Revisori Scientifici *XYdigitale* e *XY*

La Scuola triestina di psicologia sperimentale e percettologia, Gianni Contessi

Università di Torino, Comitato Scientifico *XYdigitale* e *XY*

Risoluzione e definizione nelle immagini, Edoardo Dotto

Università di Catania, Comitato Scientifico *XYdigitale* e *XY*

Patrimonio cultural, nuevas tecnologías y una sociedad inclusiva, José Antonio Franco Taboada

Universidad de La Coruña, Comitato Scientifico *XYdigitale* e *XY*

Proposte 2020

Disegni urgenti, Irene Cazzaro*, Cristina Pellegatta**, Starlight Vattano***

*Alma Mater Studiorum Università di Bologna, **Università di Trento (Comitato di Redazione *XYdigitale* e *XY*),

***Università IUAV di Venezia

La rivista XY: temi per il biennio 2021-22, proposte 2019

DISEGNI DI IMMAGINI / IMMAGINI SENZA DISEGNO

Lucio Altarelli

A differenza di riviste che affrontano separatamente il tema del disegno o quello delle immagini, tema quest'ultimo che chiama in causa diverse competenze disciplinari, *XY* affronta programmaticamente connessioni & interferenze, contiguità & differenze tra questi due mondi, favorendo un'ottica trasversale ed eteronoma: operando sulle zone di "confine" piuttosto che sui più tranquillizzanti "recinti" dell'autonomia. I diversi temi monografici che hanno caratterizzato e che continuano a caratterizzare *XY* tengono fede a questo impegno. Resta il fatto che il rapporto tra disegno ed immagine riguarda diversi aspetti e, soprattutto, va ogni volta rinegoziato alla luce delle differenze tra passato e presente.

Nel passato il disegno "anticipava" la visione d'insieme di una pittura o di un affresco, stabilendo una relazione lineare tra disegno (le cosiddette "prove d'autore") ed immagine complessiva. Oggi, nell'epoca del digitale e del virtuale, assistiamo alla nascita di immagini non assimilabili a quelle tradizionali del disegno. Circostanza questa particolarmente evidente nel mondo scientifico: le nebulose dello spazio, le immagini dei buchi neri, i diagrammi degli acceleratori di particelle prodotti nei laboratori sperimentali di fisica, le tomografie computerizzate del corpo e dei materiali, sono appunto "epifanie" che prescindono dal disegno tradizionale. Eppure, in qualche modo, lo evocano in quanto vantano e sottendono una latente "dimensione estetica". Queste immagini senza disegno "designano", nel senso etimologico proprio del disegno, un immaginario che andrebbe approfondito. Tema questo che *XY* ha tutte le competenze per sviluppare: ponendo a confronto "disegni di immagini" e "immagini senza disegno".

La rivista XY: temi per il biennio 2021-22, proposte 2019

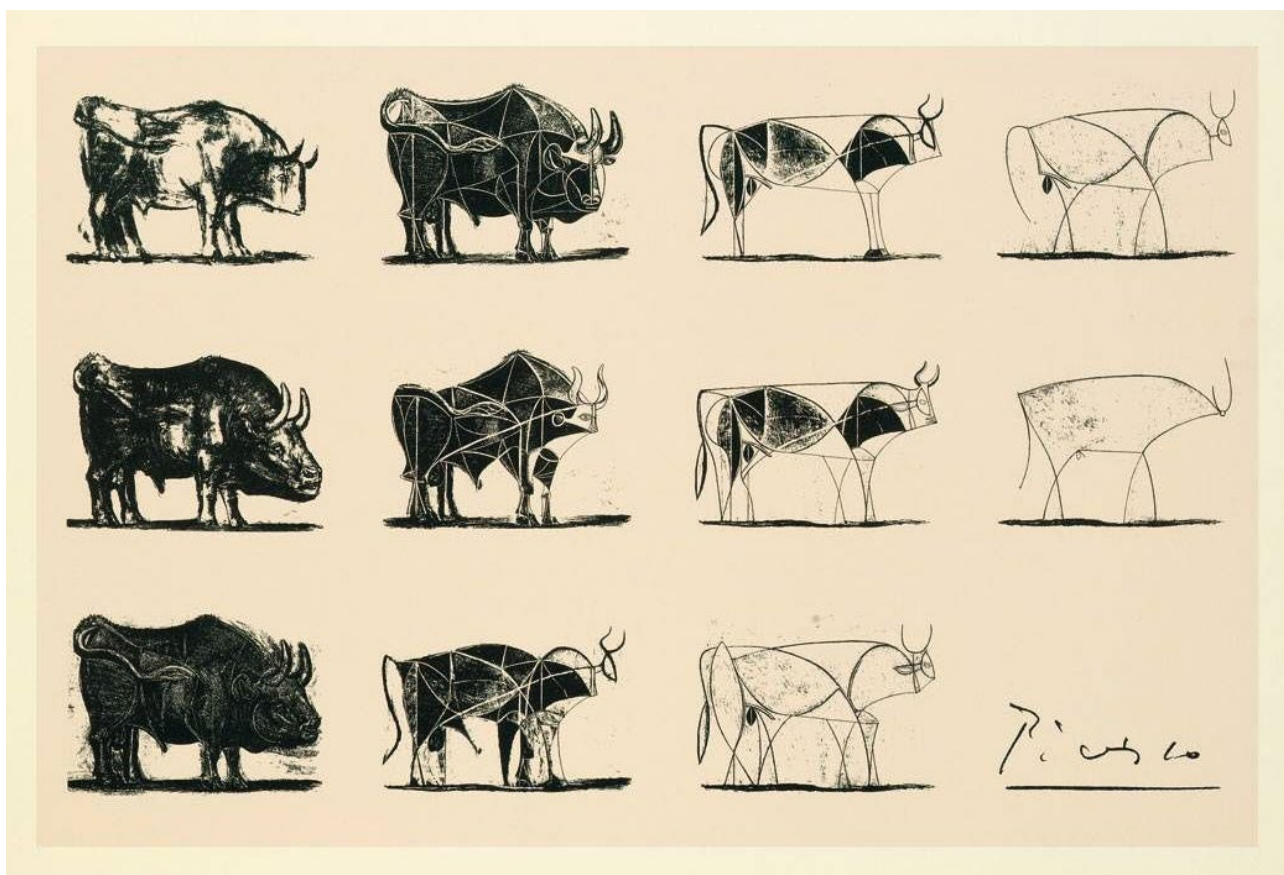
IL DISEGNO A MANO LIBERA COME ESPRESSIONE CONCETTUALE

Alessandra Cirafici, Paolo Giordano, Ornella Zerlenga

Il tema proposto, che può apparire come superato dalla contemporaneità digitale del disegnare o scontato per l'evidente affermazione, nasce da due considerazioni che all'attualità rilanciano il disegno a mano libera come opportunità di pensiero critico a fronte di un'accelerazione delle procedure digitali della rappresentazione, che rischia di minare la capacità di espressione grafica nei programmi formativi dei giovani nelle scuole di architettura e design.

Quanti di noi (docenti) vedono sempre meno i propri allievi disegnare a mano libera ed essere incerti nel tracciare con decisione una linea oppure assistono all'imbarazzo dei nostri allievi di fronte alla domanda di disegnare ciò che hanno in mente invece di descriverlo a parole?

La proposta nasce da queste considerazioni e vuole dibattere sia la rivalutazione dell'apporto critico del disegno a mano libera nei programmi didattici nazionali che il confronto con la scuola europea dove questa prassi è tuttora in corso.



Pablo Picasso, *El Toro*, 1945.

LA SCUOLA TRIESTINA DI PSICOLOGIA SPERIMENTALE E PERCETTOLOGIA

Gianni Contessi

Qualche decennio fa – credo nel 1983 – a Trieste si svolse un convegno dal titolo molto affascinante: “Anima ed Esattezza”. Ne fu ideatore Claudio Magris che ebbe al suo fianco un allora giovane e bravissimo germanista suo allievo nell’Università di Torino, Riccardo Morello, destinato in seguito ad una sicura ed autorevole carriera nello stesso ateneo.

Che un convegno del genere si tenesse a Trieste non era privo di significato, e non solo perché il sottotitolo recitava “Letteratura e scienza nella cultura austriaca tra Ottocento e Novecento”. Fra l’altro, la culturalmente rinomata e già austroungarica Trieste è stata recentemente proclamata “città della scienza”, *et pour cause*, essendo sede di prestigiose istituzioni che di essa si occupano: il Sincrotrone, il Centro Internazionale di Fisica Teorica e la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati SISSA. E ciò basti.

Inoltre, al di qua o al di là del suo storico prestigio letterario, ad onta della missione intrapresa all’inizio dell’Ottocento da Domenico Rossetti e tesa a conferire alla nuova città emporiale i fondamenti di una cultura umanistica, la mentalità più tardi diffusa a Trieste e probabilmente ancora perdurante è sostanzialmente positivista. Di un positivismo comunque tinto di scetticismo.

Tutto ciò posto, potrebbe risultare utile alla Rivista un adatto punto di coagulo e forse di sintesi funzionale alla sua vocazione, e incentrato su valori e temi riconducibili a talune peculiarità triestine, magari non tutte disciplinarmente omogenee ma certo attestanti, se non una mentalità diffusa, quanto meno taluni orientamenti della classe dei colti.

Ciò cui intendiamo fare riferimento può essere individuato in un limitato numero di circostanze e di figure variamente convergenti, anche nel nome di semplici affinità di fondo sussistenti in discipline diverse.

Per esempio – e qui si può parlare legittimamente di Scuola triestina – la psicologia sperimentale e di percettologia. Attraverso l’importante figura di Vittorio Benussi (1878–1927), già professore all’Università di Graz e discepolo di von Meinong e, dopo l’opzione italiana, dal 1919 professore nell’Università padovana, avendo fra l’altro un prosecutore in Cesare Musatti, si giunge all’allievo di quest’ultimo Gaetano Kanizsa (1913–1993), il più illustre gestaltista italiano e fondatore dell’Istituto di Psicologia dell’Università triestina, dove insegnerà il suo allievo, il goriziano Paolo Bozzi (1930–2003).

L’impegno con cui lo storico dell’arte, naturalmente triestino, Decio Gioseffi ha studiato i problemi del linguaggio prospettico attengono a loro modo anche alla percettologia, talché può rendersi possibile istituire aree di comune, positiva interferenza.

Triestino pure il singolare matematico Paolo Zellini, cui si deve un approccio affascinante di tipo filosofico–epistemologico ai problemi che geometrie e matematiche affrontano e che Zellini tratta con molta chiarezza senza scadere in una divulgazione corriva.

Pare giusto e consonante associare al nome del matematico, docente all’Università romana di Torvergata, quello di un pittore e scrittore, peraltro fisico di formazione, anch’egli triestino ma residente a Bologna e da tempo scomparso, Lucio Saffaro, ben noto per le sue invenzioni pittoriche tese a definire una sorta di metafisica della geometria, tradotta nella creazione di icone tanto improbabili quanto affascinanti.

La rivista XY: temi per il biennio 2021-22, proposte 2019

RISOLUZIONE E DEFINIZIONE NELLE IMMAGINI

Edoardo Dotto

Laddove un diffuso pregiudizio sullo sviluppo della tecnologia a supporto delle immagini vede affermarsi l'idea che col passare degli anni gli schermi dei monitor – così come dei sensori delle fotocamere digitali – miglioreranno incessantemente la loro resa riducendo la dimensione fisica dei pixel sino a condurli ai limiti della visibilità, decretandone così la sostanziale sparizione, ancora oggi nel mondo dell'arte, della grafica e dell'intrattenimento sembrano prendere campo immagini di qualità "bassa", testimoniando come l'estetica delle immagini "povere" a lungo sperimentate nei *low resolution media* – come i supporti tessili, i mosaici, i retini di stampa – o a bassa definizione – come le figure evanescenti proiettate dalle lanterne magiche o le prime fotografie – sia talmente radicata e stimolante da alimentare una categoria autonoma di immagini ben salda anche nella più aggiornata cultura visuale.

Col sospetto che la seduzione prodotta dalle immagini si annidi – piuttosto che nella pedissequa imitazione – nella specifica distanza dal reale che ciascuna di esse sottende, si propone per uno dei prossimi numeri di XY una riflessione che, oltre a mostrare come le tendenze contemporanee percorrano direzioni spesso in apparente contrasto tra loro, possa investire, anche nell'era del digitale, la questione della materialità dei supporti delle immagini.

PATRIMONIO CULTURAL, NUEVAS TECNOLOGÍAS Y UNA SOCIEDAD INCLUSIVA

José Antonio Franco Taboada

El programa de la Unión Europea, Horizonte 2020, en ejecución hasta 2020, plantea entre sus objetivos específicos las temáticas transversales de “difusión de la excelencia y ampliación de la participación” y “Ciencia con y para la sociedad”. Por otro lado, en el eje 6 de los retos planteados figura el de: *European cultural heritage, access and analysis for a richer interpretation of the past*. En esta línea se propone centrarse en el reto de las sociedades inclusivas que se desarrollan en espacios urbanos y rurales, en los que el envejecimiento de la población, el despoblamiento, la escasa presencia industrial, demanda nuevos sistemas de desarrollo local que permitan ligar a esa población al territorio y a su patrimonio cultural. El tema se puede encaminar hacia la forma de difusión de esa riqueza patrimonial a través de las nuevas tecnologías de la información que permitan generar un producto atractivo para la sociedad en general y para los viajeros en particular (geoportal, visitas virtuales, apps, imágenes 360 2D y 3D...). Para ello se utilizaría esencialmente la difusión a través de internet mediante los nuevos recursos digitales que están apareciendo estos últimos años y que pueden permitir una difusión más generalizada, novedosa y atractiva.

Como se señala en el Programa Marco de Investigación e Innovación de la Unión Europea, “El objetivo específico de este reto social es fomentar una mejor comprensión de Europa, ofrecer soluciones inclusivas, innovadoras y reflexivas en un contexto de transformaciones sin precedentes y una creciente interdependencia mundial”.

En septiembre de 2015 la ONU aprobó los nuevos objetivos mundiales de desarrollo sostenible para 2030, un total de 17, que entraron en vigor en 2016. Lo aquí planteado no supone claro está un tema esencial para ese desarrollo, más bien podría suponer una pequeña contribución en la línea del Objetivo 4. “Asegurar una educación de calidad inclusiva y equitativa y promover oportunidades de aprendizaje permanente para todos”. De acuerdo con el documento de la Unión Europea sobre la consecución estos Objetivos y, en concreto, del 4, que denomina simplifadamente *Quality Education*, supone “un papel central en la construcción de una Europa sostenible, resiliente, competitiva y cohesionada para el futuro”. Y según este estudio, en 2017 la participación en el aprendizaje de los adultos, contabilizados entre los 25 y los 64 años, está muy por debajo del objetivo mínimo del 15%. De esta forma se podría también integrar a la creciente población mayor de 65 años, cuya previsión de crecimiento en Europa para 2030 es del 42%, lo que ayudaría a salvar en lo posible la brecha digital actualmente existente.

También se contempla la posibilidad de que estas investigaciones contemplen no solo la difusión de contenidos elaborados por los autores, sino también la divulgación en todo o en parte de los métodos utilizados por los mismos, haciendo hincapié en la utilización de programas de software y material de hardware lo más económicos posibles dentro de una calidad aceptable – profesional o no – que pueda permitir a los miembros más concienciados dentro de la población de un determinado territorio. Se podría potenciar así su utilización e, incluso, que los propios miembros de esa comunidad sean capaces de elaborar contenidos sobre monumentos o bienes de interés cultural que por su relativa pequeña importancia o dificultad de acceso o conocimiento no se hayan estudiado adecuadamente hasta la fecha, con lo que podría suponer de autoafirmación y cohesión de sus comunidades.

La rivista XY: temi per il biennio 2021-22, proposte 2020

DISEGNI URGENTI

Irene Cazzaro, Cristina Pellegatta, Starlight Vattano

Accogliendo l'invito ad aggiornare i temi presentati nel primo *XYdigitale meeting 2019*, si propone quale ambito tematico di approfondimento de "Il disegno a mano libera come espressione concettuale" quello dei "Disegni urgenti".

Nell'ambiente che viviamo, e che stiamo rendendo via via più inospitale, i modi per correggere la nostra incuria e indifferenza, ancorché tardivamente comprese, ci sono, ma richiedono comportamenti sempre più accorti e da praticare con urgenza sempre maggiore. Tali comportamenti possono essere perseguiti anche con il contributo del mondo della cultura e, in particolare, sostenendo le scelte progettuali con la ricerca dei modi espressivi più adeguati alle necessità, ovvero, definendo un "disegno di emergenza", contraddistinto dall'essere immediatamente concepibile e rapidamente convertibile in opere e in azioni efficaci.

Il disegno che risponde a necessità avvertite come improrogabili, da quelle sociali a quelle ecologiche, può ricorrere tanto a tecniche innovative e sperimentali quanto agli strumenti più antichi e consolidati, in dipendenza dai contesti nei quali ci si trova ad operare.

I "disegni urgenti" sono quei disegni che permettono, in tempi brevi, di tradurre in idee operative sia le riflessioni sulla contemporaneità che i programmi concepiti a favore del pianeta e dell'umanità; come non pensare, a tal proposito, allo schizzo redatto da Renzo Piano a poche settimane dal crollo del ponte Morandi a Genova. È l'inemendabile realtà dei fatti del mondo che impone le urgenze alle quali anche i saperi del disegno possono dare risposte adeguate, per mezzo dell'interpretazione e della simulazione di proposte nell'ottica del bene comune.

Questa proposta intende discutere le possibili declinazioni dei "disegni urgenti" intesi sia come insieme di forme e sistemi espressivi, sia come tecnica di rappresentazione applicata a situazioni reali dettate dalla natura o dalla civiltà, con specifica attenzione ai valori indicali, iconici e simbolici (secondo la tassonomia peirciana dei segni) che definiscono lo statuto del disegno. Codici, schemi e modelli istituiscono "campi di possibilità" attorno ai quali si articola anche il "disegno urgente", per il raggiungimento di una forma di rappresentazione capace di assommare e comparare conoscenza e condivisione culturale. In tal senso, una rinnovata attenzione verso il disegno come linguaggio grafico "veicolatore" di pensiero permette di ampliare il dibattito accogliendo tutte quelle immagini costruite per rendere il dialogo tra le persone sempre più inclusivo.

I "disegni urgenti" non solo consentono di superare nei modi più opportuni e veloci le difficoltà che dovessero ostacolare la loro attuazione, ma sono soprattutto quelli che, con maggiore speditezza, possono far seguito all'insorgere delle necessità, anche nel senso che in qualche modo potrebbero prevederle.